

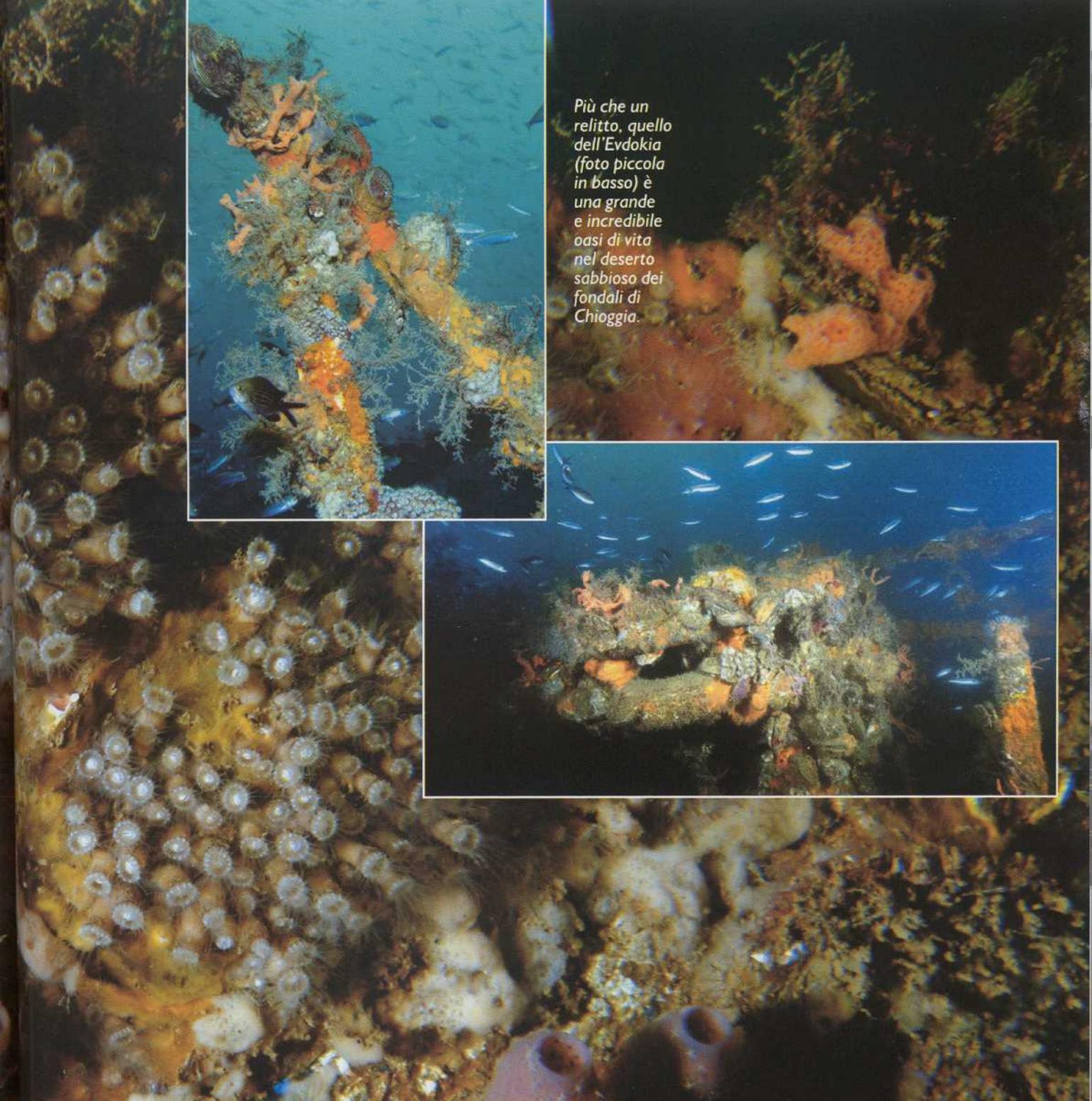
**VENETO**  
A SEI MIGLIA DAL  
PORTO DI CHIOGGIA

# EVDOKIA QUANDO

Testo e foto di  
GIANNI NETO

UNA GIORNATA DI MARZO DEL 1991, C'È NEBBIA FITTA IN MARE. DUE NAVI NON SI VEDONO E UNA FINISCE NEL FIANCO SINISTRO DELL'ALTRA, AFFONDANDO. QUELLA CHE SPARISCE SOTTO I FLUTTI E SI POSA SU UN DESERTO DI FANGO, A 28 METRI DI PROFONDITÀ, È GRECA ED È CARICA DI FERRO. ADESSO È UN ACQUARIO: NUVOLE DI PESCI LA CIRCONDANO E LE SUE STRUTTURE SONO GIÀ QUASI COMPLETAMENTE RICOPERTE DI VITA





*Più che un relitto, quello dell'Evdokia (foto piccola in basso) è una grande e incredibile oasi di vita nel deserto sabbioso dei fondali di Chioggia.*

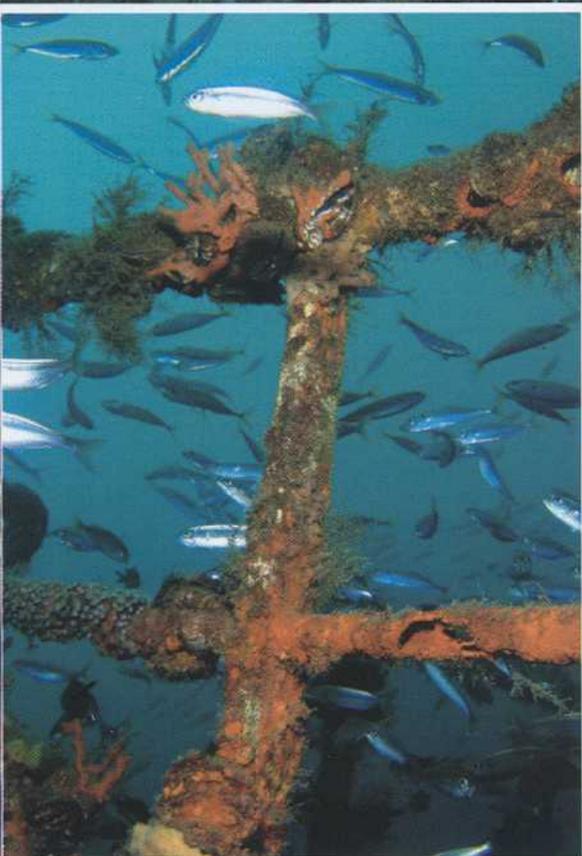
## UN RELITTO COMINCIA A FIORIRE

L'alto Adriatico del versante italiano non attira grandi masse di subacquei, le motivazioni sono note: distese sabbiose infinite e scarsa visibilità. Nonostante queste premesse, però, vi sono alcune zone, come ad esempio le Tegnue di Chioggia, formazioni roc-

ciose dichiarate area di tutela biologica, e alcuni relitti, che rappresentano la classica eccezione che conferma la regola. E' evidente che qualsiasi cosa riesca a spezzare la monotonia di un fondo piatto e apparentemente deserto, sia esso una roccia o una nave affondata, finisce

per diventare un'oasi piena di vita. E questo è anche il caso del relitto dell'Evdokia. Era il 7 marzo del 1991 e mancavano ormai poche miglia al porto di Venezia, dove il mercantile Evdokia II sarebbe dovuto arrivare. La nave batteva bandiera greca ed era salpata dal

porto bulgaro di Burgas, in Mar Nero, con un carico di tremila tonnellate di lamiera di ferro in coils (grosse bobine industriali) destinato a un'azienda veneta. Sulla zona gravava una fitta nebbia e le moderne strumentazioni di bordo, di cui la nave era dotata, non bastarono a



A destra e sotto, tre immagini tratte dal video girato da Piero Mescalchin pochi mesi dopo il naufragio dell'*Evdokia*. A sinistra, alcuni esempi del ricchissimo campionario di vita che vi si è installata.



e i ricercatori dell'Università di Padova e Bologna campionavano, trassetavano, studiavano, facevano, insomma, il loro importantissimo lavoro conseguente alla tutela dell'ambiente marino. Il relitto, che si trova fuori

maniera per tentare di fotografare un relitto imponente come l'*Evdokia* è quella di usare un obiettivo grandangolare approfittando delle giornate in cui l'acqua è più limpida, anche se le condizioni possono cambiare da un momento all'altro, dal mattino al pomeriggio. La foce del fiume Brenta è molto vicina e non migliora certo le cose. Un banco enorme di boghe (*Boops boops*) ci accoglie, volteggiano all'unisono sulle strutture più alte della nave, creando fantastiche coreografie. Poco più sotto, notiamo numerose giovani tanute (*Spondyllosoma cantharus*) assieme a castagnole e occhiate. Se non fosse per la temperatura dell'acqua, circa 22 gradi, e la limpidezza non proprio eccezionale, sembrerebbe di trovarsi in un mare tropicale. Il relitto è completamente colonizzato da ogni tipo di specie bentonica. Fra quelle sessili, il gruppo più rappresentativo è costituito dalle spugne, presenti con diverse specie di ogni forma, dimensione e colore. E fra le spugne si trovano ostriche (*Ostrea edulis*) e cozze di dimensioni inusuali, completamente mimetizzate dallo zoantinaro *Epizoanthus arenaceus*, molto simile al parazoanthus ma con i polipi di colore bianco candido, che cresce sui loro gusci e su vaste zone delle strutture metalliche. Fra le anemoni, la più comune è *Cereus pedunculatus*, dalla colorazione molto variabile e dai numerosi tentacoli. Sul fondo, dove la visibilità è scarsa, ci sono diversi cerianti (*Cerianthus membraeus*) e numerosissime ofiure (*Ophiotrix fragilis*), assieme ai tipici molluschi bivalvi dei fondi sabbiosi e fangosi, come i canestrelli (*Aequipecten opercularis*) e le capesante (*Pecten jacobaeus*). A mio avviso non vale la pena di spingersi nella parte inferiore del relitto, in quanto la

## L'EVDOKIA IN BREVE

**Nome:** *Evdokia II*;  
**Tipo:** mercantile;  
**Nazionalità:** greca;  
**Stazza lorda:** 1.437 tonnellate;  
**Causa dell'affondamento:** collisione con il cargo *Philippos* (Honduras);  
**Data dell'affondamento:** 7 marzo 1991;  
**Carico:** 3.000 tonnellate di lamiere di ferro in coils;  
**Lunghezza:** 100 metri;  
**Larghezza:** 14 metri;  
**Equipaggio:** 9 uomini;  
**Vittime:** nessuna;  
**Profondità minima:** 17 metri;  
**Profondità massima:** 28 metri;  
**Fondo:** sabbia e fango;  
**Distanza da riva:** 6 miglia;  
**Luogo:** Chioggia.

sante carico, si estese in un attimo fino alla chiglia, affondò in pochi minuti e fu lo stesso cargo che l'aveva investita a recuperare i naufraghi sani e salvi.

Nel punto della collisione, a sei miglia di distanza da Chioggia, il fondo non supera i 25 metri, per cui lo scafo affondato, rimasto in perfetto assetto di navigazione, costituiva un pericolo per il traffico marittimo: il ponte di comando era a soli 3 o 4 metri dalla superficie. Si rese quindi necessaria un'opera di bonifica, consistita nello smantellamento della parte superiore del castello di poppa, nello svuotamento dei serbatoi e nel recupero dell'intero carico.

scongiurare il disastro. All'improvviso, un impatto tremendo squarciò la fiancata sinistra della nave, cogliendo di sorpresa i nove membri dell'equipaggio. Il vecchio cargo honduregno *Philippos* l'aveva centrata in pieno. L'*Evdokia II*, con la fiancata devastata da una profonda crepa, che, complice il pe-

Ora la parte meno profonda del relitto si trova attorno ai 15 metri. A portarmici è stato Piero Mescalchin, noto videoperatore padovano, nonché presidente dell'Associazione Tegnue di Chioggia. Uscivamo in mare ogni giorno, noi per documentare, con foto e video, l'incredibile ricchezza di vita delle Tegnue, mentre i biologi

dell'area di tutela biologica, non rientrava nei nostri programmi d'immersione, ma, avendone sentito parlare più volte, ho espresso il desiderio di andarci ugualmente. E Piero mi ha accontentato.

L'*Evdokia II* è lunga cento metri e larga quattordici, difficilmente si riesce a vedere tutta in una sola immersione. La cosa migliore da fare è programmare almeno due o tre discese, si avrà così la possibilità di esplorare comodamente la poppa, la prua e la parte centrale, dove ci sono le stive. In superficie sono state collocate due piccole boe, una a poppa e l'altra a prua, che permettono un comodo ormeggio senza dover filare l'ancora. E non lasciatevi prendere dallo sconforto vedendo il colore dell'acqua: l'Adriatico settentrionale, in particolare nel periodo estivo, ha una colonna d'acqua stratificata dovuta alle differenze di temperatura e di salinità, specialmente dopo forti piogge. Nei primi 3 o 4 metri, molto spesso la torbidità è elevata, ma poi, dai 5 metri fino ai 20 circa, si possono avere anche dieci o più metri di visibilità, mentre in prossimità del fondo si ritorna nella nebbia, a causa, questa volta, di molta sospensione dovuta a minuscole particelle di sedimenti.

In tali condizioni l'unica

concentrazione maggiore di vita è nella fascia superiore, fino a 22 metri. Così come non vale la pena penetrare all'interno: oltre al pericolo costituito dalla precarietà di alcune lamiere e dai passaggi molto stretti, la sospensione che inevitabilmente si solleva può compromettere seriamente l'orientamento.

Sulle murate esterne, in alcuni punti si scorgono piccole macchie blu che, con superficialità, potrebbero essere scambiate per spugne incrostanti, mentre sono i residui della vernice originale. Teniamo presente che il relitto è già da poco meno di quindici anni e che la colonizzazione è avvenuta in tempi brevi considerando che le vernici e gli antivegetativi costituiscono un forte ostacolo all'insediamento della vita. La parte poppiera e la prua, con le rispettive sovrastrutture, gli argani, le enormi bitte, le scale di accesso al ponte, le gru, eccetera, sono i punti che meglio si prestano dal punto di vista fotografico. Qui gli organismi sessili come le ascidie, gli spirografi, i cnidari e i poriferi sono particolarmente abbondanti e potremo scorgere grossi scorfani

perfettamente mimetizzati in attesa della preda. E poi ci sono i gronghi, a loro agio fra le lamiere, gli onnipresenti merluzzetti e le corvine, anche se è piuttosto difficile riuscire ad avvicinarle. Insomma, un'oasi di vita che vale certamente un viaggio e più di una immersione.

Gianni Neto



## CON CHI ANDARE

Sul sito dell'Associazione Tegnue di Chioggia, [www.tegnue.it](http://www.tegnue.it), oltre a tutte le notizie su come immergersi si può trovare il calendario delle immersioni prenotate dai diving accreditati e che regolarmente alternano le loro uscite sul relitto. Questi sono:

● **Diving Center Tegnue** (tel. 334 1826877, [www.divingtegnue.it](http://www.divingtegnue.it)), ha se-

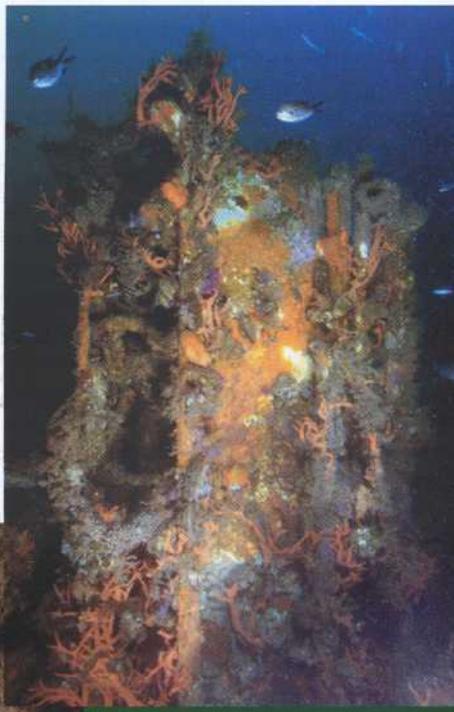
de e negozio a Rosolina e una succursale presso l'Hotel Le Tegnue a Sottomarina. L'imbarco avviene a Chioggia, l'Isola de Poli, all'interno del mercato ittico, dove sono attraccate due imbarcazioni: il Brigantino di 18 metri che può ospitare 25 sub e l'Albatros di 10 metri, dove possono trovare posto 10 sub. Dispone di un centro ricariche ari e nitrox, di un parco attrezzature per il noleggio e organizza corsi sub della didattica Uisp Cmas.

● **Greco Sub Diving Center** (tel./fax 0426.321033, [www.greco.sub.it](http://www.greco.sub.it)) sorge nella parte più a sud del golfo di Venezia, nel porto turistico dell'Isola di Albarella. Dispone di numerose attrezzature destinate al noleggio e di una imbarcazione che può ospitare 20 sub. Offre ai propri ospiti la possibilità di immergersi con aria compressa e miscela nitrox grazie alla stazione di ricarica con compressore Bauer da 16000 litri e una centralina per la ricarica nitrox. Inoltre, svolge corsi con le didattiche Nase e Ssi.

● **Isamar Diving Center** (cell. 335.284803, [www.villaggioisamar.com](http://www.villaggioisamar.com)) è situato a Isolaverde di Chioggia, presso il Villaggio Turistico Isamar. Dispone di un veloce gommone di 7,5 metri, dove trovano posto 12 persone. La scuola diving propone week-end o settimane di corsi intensivi Padi a condizioni molto vantaggiose a tutti i livelli, da principiante a istruttore.

● Il motor yacht **Marlin One** (cell. 338.4207849, [www.marlinone.it](http://www.marlinone.it)) è un diving galleggiante attraccato a Porto Levante, espressamente attrezzato per escursioni subacquee. A bordo troverete la panca portabombole, la pedana per la risalita, due compressori per le ricariche, ossigeno terapeutico, docce calde sul ponte, illuminazione delle acque per le immersioni notturne e una imbarcazione d'appoggio attrezzata di 5 metri. Grazie alle dimensioni, 19 metri di lunghezza, agli ampi spazi esterni e interni, adibiti al relax è una barca confortevole anche per gli accompagnatori.

● **Moby Dick 1°** (tel./fax 041.490256, [www.mobydick1.it](http://www.mobydick1.it)), motor yacht di 20 metri, organizza escursioni subacquee e gite salpando dal porto di Brondolo. La motonave, può ospitare 30 sub ed è dotata di un ascensore per la risalita. E' provvista di moderne attrezzature per la navigazione e si possono noleggiare le bombole.



*Ogni centimetro quadrato delle lamiere del relitto è stato ricoperto di vita bentonica.*

